

JOHN TURTURRO

«Vi racconto le mie “Fiabe italiane”»

L'attore e regista americano porta in scena al Carignano l'opera di Italo Calvino

Franca Cassine

Ci sarà il dialetto siciliano, ma anche quello abruzzese e napoletano. Ci saranno musica, una scenografia sognante e, soprattutto, lui: John Turturro. Il regista e attore italo-americano, infatti, presenta “Fiabe italiane/Italian folktales”, lo spettacolo ispirato alla raccolta omonima scritta da Italo Calvino nel 1956 e alle favole di Giambattista Basile e di Giuseppe Pitre. Un progetto speciale pensato per le celebrazioni dei 300 anni del teatro Carignano, prodotto dallo Stabile di Torino e dallo Stabile di Napoli con il sostegno del Ministero dei Beni culturali, che debutterà proprio al Carignano martedì prossimo (con repliche fino al 31 gennaio), per andare poi in tournée in giro per l'Italia e approdare poi a New York.

«Per noi - ha spiegato Evelina Christillin, presidente del Teatro Stabile - è un motivo di forte orgoglio ospitare un grande artista come Turturro. Il fatto poi di vedere lavorare insieme artisti americani e italiani è meraviglioso».

Infatti, se la messa in scena è diretta da John Turturro (che recita pure), sul palco ci sono sia attori americani come Katherine Borowitz (la moglie dell'attore), Diego Turturro (9 anni, il loro figlio), Aida Turturro (cugina di John), Jess Barbagallo, Max Casella, Richard Easton, Erika La Ragione; sia italiani come Aurora Quattrocchi e Giuliano Scarpinato (due giovani attori della Scuola dello Stabile), oltre che la torinese Paranza del Geco che ha curato le musiche e le esecuzioni dal vivo. Le

scene, invece, sono di Carmelo Giammello e i costumi di Daniela Dal Cin.

Lo show è incentrato su una decina di fiabe, tra cui “Ari-ari, ciuco mio, butta danari!”, “Salta nel mio sacco!”, “Il principe granchio”, “La scuola della Salamanca” e “Le tre raccogliatrici di cicoria”; tutte incrociate tra di loro: «L'unico modo - dice Turturro - di lavorare su questi testi era di combinarli. E la combinazione di Calvino con Basile è stata la soluzione. Il primo è brillante, intelligentissimo, aereo. Giambattista Basile invece può essere greve: rappresenta un umorismo diametralmente opposto; dà la possibilità di mettere insieme il basso e l'alto, il pesante e il delicato. E mi pare che proprio questo sia lo spirito della favola».

Lo spunto di lavorare su Calvino

risale al 1981, quando la moglie regalò a John la raccolta. «Desideravo - prosegue Turturro che ha scritto lo spettacolo insieme con la moglie, Carl Capotorto e Max Casella - fare questo spettacolo da tempo e realizzarlo non è stato facile. Abbiamo dovuto compiere un lavoro di drammaturgia su alcune fiabe perché non si potevano certo rappresentare una dopo l'altra. La brevità è ciò che le rende attraenti, ma rappresenta anche una difficoltà».

In occasione del debutto della nuova produzione di “Fiabe italiane”, il Museo Nazionale del Cinema organizza dal 23 al 26 gennaio “Tra Palermo e Brooklyn. Omaggio a John Turturro”, una rassegna di film da lui interpretati e diretti, scegliendo tra la lunga filmografia che ne ha fatto uno dei protagonisti di Hollywood.





LO SHOW

Debutta martedì prossimo lo spettacolo del regista e attore John Turturro (a sinistra), un progetto speciale per celebrare i 300 anni del teatro Carignano. In replica fino al 31 gennaio

